

ITALIA E CINA FRA NUOVI PAESAGGI ETNICI E PERCORSI DI INTEGRAZIONE.

ESEMPI A PRATO E A TAIWAN

ITALIA E CINA FRA NUOVI PAESAGGI ETNICI E TENTATIVI DI INTEGRAZIONE. ESEMPI A PRATO E TAIWAN

I paesaggi urbani si modificano sotto la pressione dei flussi migratori. Due esempi: la presenza cinese a Prato fra difficoltà d'inserimento e tentativi di integrazione e il caso di una studentessa di Taiwan, vissuta a lungo in Italia, che ha aperto un caffè "mediterraneo" nel proprio Paese d'origine.

ITALY AND CHINA BETWEEN NEW ETHNIC LANDSCAPES AND INTEGRATION ATTEMPTS. EXAMPLES IN PRATO AND TAIWAN

Urban landscapes changing under pressure of migration flows. Two examples: Chinese presence in Prato between difficulties of inclusion and integration attempts and the case of a Taiwan student that come back from Italy to her own country and open a "Mediterranean" coffee.

1. Il caso di Prato: presenza cinese e nuovi paesaggi urbani

Oggi il paesaggio urbano, come noto, è influenzato e modificato dalla presenza e dal radicamento di comunità straniere, che mutano il panorama delle città soprattutto laddove la presenza dei migranti è più forte. La nascita, lo sviluppo e l'evoluzione dei cosiddetti "paesaggi etnici" è in questo senso tema di grande interesse per i geografi. Uno dei casi più interessanti e conosciuti in Italia riguarda la comunità cinese insediata a Prato a partire dalla metà degli anni Novanta. Proprio la città toscana è stata visitata da un ampio gruppo di geografi nella seconda giornata di lavori del convegno "Migrazioni e processi di interazione culturale", svoltosi tra Firenze (vedi *box* sottostante) e, appunto, Prato, il 17 e 18 maggio 2010. "I paesaggi dell'immigrazione" è stato il titolo dell'escursione effettuata per osservare come la presenza cinese abbia ormai inciso profondamente sul profilo di diversi quartieri della città¹.

Lungo e attorno a una delle direttrici principali

del tessuto urbano, la via Pistoiese (Fig. 1), negli ultimi quindici anni si è progressivamente articolato un paesaggio che, se in prima battuta avremmo potuto definire "etnico", oggi rompe quelle che erano le peculiarità riconosciute degli stessi². Il panorama cittadino che si osserva oggi nella *chinatown* pratese, non ha infatti più nulla di quelle che erano - e sono ancora in moltissime città italiane - le caratteristiche tipiche dei quartieri ad alta presenza immigrata³. Non si tratta di un ghetto all'interno del quale gli immigrati hanno occupato spazi residenziali in disuso o abbandonati dalla popolazione autoctona, né di un quartiere caratterizzato da una sensazione diffusa di precarietà e incertezza. Quello di Prato, se da un lato è un vero e proprio *ethnoscape* secondo la definizione dell'antropologo statunitense di origine indiana Arjun Appadurai, ossia un panorama urbano e umano costituito

Fig. 1. Prato, insegne in italiano e cinese lungo la via Pistoiese nel centro della città (Foto: Margherita Ubertalli).



1 Per alcuni interessanti spunti sull'immagine della Toscana sia in senso turistico, che di qualità urbana, si veda Loda, 2010. Sul concetto di "paesaggio" si rimanda, fra le molte pubblicazioni sul tema, ad Andreotti, 2007 e 2010.

2 Sui concetti di "strada etnica", "quartiere etnico" e "città etnica", si rimanda a Papotti, 2009 e Santini, 2006; sui "paesaggi etnici", v. Hardwick, 2010.

3 A questo proposito si veda l'interessante articolo apparso sul "Chicago Tribune" nel gennaio del 2009 e consultabile nella traduzione italiana alla pagina <<http://italiadallegestero.info/archives/2938>>.

- 4 Fra i molti si segnala un periodo di affari, economia, cultura e società edito per la comunità cinese di Prato, consultabile anche on line all'indirizzo <www.it-schina.it>.
- 5 Sulla situazione attuale e le recenti evoluzioni dello storico distretto tessile pratese, si rimanda a Faccioli, 2010.
- 6 Tradizionalmente il "pronto moda" sforna abbigliamento a basso costo che si trova nelle bancarelle dei mercati ambulanti. I dati sono tratti da <<http://vistidalontano.blogosfere.it/2006/09/la-globalizzazione-passa-da-prato.html>>.

da turisti, rifugiati, immigrati, lavoratori ospiti e popolazione indigena che inquadra e definisce il mondo globalizzato attuale (Appadurai, 2001), d'altro canto ha oltrepassato, nella sua configurazione odierna, la definizione stessa di quartiere etnico. La comunità cinese non ha più bisogno di nascondersi ma, anche in ragione delle dimensioni raggiunte, può palesare la propria presenza, modificando in maniera decisiva il paesaggio cittadino. Il rischio che si corre e si percepisce nella città di Prato è che da un *ethnoscapes* si passi al cosiddetto *junkspace* (Koolhaas, 2006 e Andreotti, 2010), una sorta di "spazio spazzatura" all'interno del quale possono venir meno gli equilibri fra un panorama urbano sviluppatosi nei secoli e i segni dell'arrivo e della presenza dei migranti.

Il caso pratese è esemplificativo di quello che è stata definita una "territorializzazione semantica" (Papotti, 2002, p. 314), ossia una progressiva trasformazione del territorio caratterizzata da un'altissima densità di segni etnici che rendono visibile il radicamento della comunità straniera nello spazio urbano (Caudo, 2005). Negozi, insegne, ristoranti, giornali⁴, affissioni, *post-it* adesivi ai muri e scritte sui muri stessi (Fig. 2), decine sono i segni etnici nella città toscana, che ha vissuto e tuttora guarda alla presenza cinese con una crescente preoccupazione.

La densità degli immigrati asiatici ha infatti raggiunto, in questa porzione di Toscana, percentuali fra le più alte d'Europa: si stima che, considerando gli immigrati clandestini, oltre il 15% dei residenti a Prato siano cinesi. Gli immigrati cinesi registrati regolarmente superano le 11 mila unità – la gran parte proveniente da un'unica regione, lo Zhejiang – e si ipotizza che lo stesso numero risieda in città senza permesso di soggiorno. La principale attività della comunità cinese è legata al settore tessile e, in particolare, al cosiddetto "pronto moda". Con questa locuzione si indica una precisa produzione di abbigliamento caratterizzata da estrema rapidità nella produzione stessa e nel riassortimento delle collezioni, con uscite di manufatti continue e ininterrotte e prezzi di confezionamento e vendita altamente concorrenziali. Se da un lato questo tipo di produzione non è andata a porsi in diretta concorrenza con la tradizione del distretto tessile pratese, d'altro canto ha progressivamente e letteralmente fagocitato spazi e luoghi di mani-

fattura. Si può quindi affermare che la presenza dei laboratori cinesi di "pronto moda" non ha provocato la crisi del distretto tessile di Prato, ma ne ha certamente accelerato i tempi⁵.

I capi d'abbigliamento che escono dai capannoni della zona industriale di Macrolotto vengono poi smerciati in tutta Europa: si calcola che gli fra il 50 e l'80% dei manufatti che circolano nel mercato "pronto moda" dell'intero continente europeo venga prodotto negli oltre 5.500 stabilimenti di Prato (Fig. 3)⁶. Quest'ultimo dato deve tuttavia tener conto anche dei molti laboratori clandestini, all'interno dei quali vengono confezionati manufatti non soggetti a controlli. Ciò al contrario di quanto avviene nella stessa Cina, Paese nel quale, entro la fine del 2010, verrà introdotto un regime doganale altamente selettivo che prevede che tutte le merci in entrata in dogana vengano esaminate pezzo per pezzo (e non in modalità *random* come accaduto sino ad ora), per controllarne la conformità alle normative vigenti sui materiali tessili⁷.

Diverse problematiche sono emerse negli ultimi anni in relazione al sistema produttivo del "pronto moda" pratese: limitandosi ai primi sei mesi del 2010, su 156 laboratori controllati, in ognuno sono state riscontrate irregolarità circa le norme di sicurezza e i diritti dei lavoratori. Questi ultimi, spesso in possesso di un semplice visto turistico, sono costretti in molti casi a sopportare turni di lavoro massacranti in condizioni igieniche e di sicurezza del tutto inadeguate⁸.

Accanto alla questione dei lavoratori, stanno emergendo ulteriori aspetti, altrettanto preoccupanti, legati al possibile ingresso di capitali di dubbia provenienza nel circuito del "pronto moda" pratese. Un'inchiesta del "Corriere della Sera" ha evidenziato come ormai "dall'illegalità merceologica si stia marciando a grandi passi verso un sistema radicato di criminalità economica"⁹, il tutto in un contesto estremamente dinamico e quindi di difficile lettura, all'interno del quale si calcola che in media nascano ogni giorno quattro società con proprietario cinese, a fronte di due chiusure.

Conferma ai sospetti della Procura della Repubblica di Prato - rilanciati, come appena sottolinea-

Fig. 2.
Scritte in cinese sui muri per offerta/ricerca lavoro nelle adiacenze di via Pistoiese a Prato (Foto: Margherita Ubertalli).



7 In Cina sono in vigore due *standard* obbligatori per il settore tessile e tutti i prodotti tessili venduti/utilizzati/prodotti in Cina devono conformarsi a essi. Sul tema dell'intensificazione dei controlli merce in entrata sul mercato cinese si è svolto presso il polo fieristico di MalpensaFiere, Busto Arsizio (Va), il 30 giugno 2010, un importante convegno dal titolo "Cina-Russia-Usa. Mercati, obblighi e certificazioni", organizzato da Sistema Moda Italia e Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento. Per maggiori informazioni, si rimanda gli atti del convegno pubblicati all'indirizzo <www.centrocot.it>.

8 Sul tema si veda un'interessante inchiesta del quotidiano "Avvenire", Prato, nell'incubo di Chinatown, 25 giugno 2010, p. 4.

Fig. 3. Laboratori di "pronto moda" nella zona industriale di Macrolotto, Prato. Si noti il nome in italiano accanto alle scritte in ideogrammi (Foto: Margherita Ubertalli).

to, anche dalla stampa nazionale - è venuta da una maxi retata che il 28 giugno 2010 ha interessato 8 regioni italiane (Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Sicilia). Il *blitz*, coordinato dal comando regionale toscano della Guardia di Finanza, ha portato all'arresto di 24 persone (fra le quale 17 di nazionalità cinese), a 134 indagati (italiani e cinesi) e al sequestro di 73 aziende (la gran parte nella già citata zona di Macrolotto), 166 auto di lusso e 181 beni immobili. Le Fiamme Gialle calcolano che, dal 2006 ai primi mesi del 2010, siano stati riciclati, attraverso decine di agenzie di *money transfer*, circa 2,7 miliardi di euro di provenienza illecita¹⁰.

Proprio utilizzando i moltissimi punti di *money transfer* che punteggiano la *chinatown* pratese vengono annualmente inviati in Cina circa 500 milioni di euro di ricavi (presumibilmente legali) provenienti dal settore "pronto moda", il cui giro d'affari è stimato intorno ai 2 miliardi di euro su base annua¹¹. Un particolare interessante è che, nonostante la crisi che dalla fine del 2008 ha investito l'economia globale, nel 2009 tutti i dati riferiti al distretto del "pronto moda" pratese - fra i quali le rimesse, cresciute del 25% circa - abbiano registrato segni positivi.

La situazione, dal punto di vista economico, risulta dunque molto fluida e in continua evoluzione, mentre per quanto riguarda l'aspetto dell'accoglienza, la comunità cinese nell'ultimo quindicennio si è insediata limitandosi a realizzare un preciso percorso di espansione economica. L'integrazione col tessuto sociale italiano ha occupato, e spesso continua a occupare nell'ottica degli immigrati asiatici, un ruolo secondario, anche se oggi si manifestano sempre più decisivi segnali in questa direzione, soprattutto da parte di un ceto medio borghese cinese che sta avviando un percorso di radicamento nella città toscana (Fig.

5). La visita del gruppo dei geografi al centro culturale sino-italiano (Fig. 4) ha permesso di constatare come l'integrazione dal punto di vista

linguistico e scolastico di bambini e ragazzi cinesi sia una delle priorità della comunità. Moltissimo resta comunque da fare, poiché i ricordati segni etnici marcano una differenza visibile e percepibile nella città toscana, un "noi" e "loro" che rischia di trasformarsi in un "noi" contro di "loro". Ciò riguarda soprattutto il mondo della scuola, e anche in questo caso l'esperienza diretta ha coinvolto i geografi che hanno partecipato all'escursione pratese che si è conclusa con un pranzo offerto dagli allievi dell'indirizzo alberghiero dell'Istituto Datini, scuola media superiore alla quale sono iscritti moltissimi allievi di nazionalità cinese.

2. Un tocco di Mediterraneo a Taiwan:

Se nel caso di Prato il paesaggio della città si muove e si aggiorna con la presenza di migranti e il loro radicamento nel tessuto urbano, d'altro canto non mancano esempi di come l'immagine dell'Italia all'estero sia ancora oggi un preciso e sicuro richiamo, anche nell'Asia protagonista dell'*Expo* di Shanghai¹². È una storia di incontro, curiosità e integrazione quella della studentessa di Taichung (la terza città dell'isola di Taiwan, dopo Taipei e Kaohsiung, con oltre un milione di abitanti) Tzu Jung Chen,



Fig. 4. Partecipanti all'escursione "I paesaggi dell'immigrazione", ospiti presso il centro culturale "China-Italy" di Prato (Foto: Raffaella Afferni).



Fig. 5. ^PU HUA SI^ tempio buddista e centro culturale aperto alla città di Prato: comune che ospita la più numerosa comunità cinese in Italia (Foto: Margherita Ubertalli).



9 In questo contesto, nei primi giorni del giugno 2010, sono avvenuti tre omicidi di migranti cinesi che gli investigatori collegano ai sempre crescenti interessi della malavita organizzata asiatica nel sistema tessile di Prato. "Corriere della Sera", 27 giugno 2010, p. 21.

10 Del blitz hanno dato notizia tutti i principali quotidiani nazionali, fra questi si segnala la pagina on line del "Corriere della Sera" all'indirizzo <<http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2010/28-giugno-2010/maxi-blitz-contro-mafia-cinese-mirino-societa-money-transfer-1703284721394.shtml>>.

11 Si calcola che, quotidianamente, da Prato vengano inviati in Cina circa 1,2 milioni di euro di rimesse.

12 Sull'importanza dei grandi eventi quali l'*Expo* di Shanghai 2010 e le Olimpiadi di Pechino 2008 per la crescita dell'economia cinese e i cambiamenti e contrasti interni relazionabili ai grandi eventi stessi, si veda Lavagna, 2008. Sulla relazione fra paesaggio urbano, simboli dell'Europa e Cina, si rimanda ad Afferni, 2010.

sposata con un italiano conosciuto a Londra e che ha vissuto dal 2001 al 2007 a Vercelli, città in cui ha anche frequentato l'università¹³. Tornata col marito nel Paese d'origine per permettere ai due figli di imparare la lingua madre e seguire un percorso scolastico a Taiwan, non ha dimenticato l'esperienza italiana e, anzi, ne ha fatto tesoro nel campo della ristorazione.

La tradizione gastronomica taiwanese - e cinese in genere - prevede infatti per il primo pasto della giornata, la colazione, una serie di pietanze piuttosto elaborate e ricche di grassi buoni, fra le altre, ravioli ripieni di verdura e carne di maiale (*baozi*), frittelle cotte con cipolle (*dam bing*), nonché pane con uova e palline di riso (*fan tuan*), il tutto accompagnato da latte di soia e salse di soia e chili¹⁴. Memore degli anni passati in Italia, Tzu ha deciso di aprire un piccolo punto di ristoro dove offrire agli avventori i piatti tipici della colazione mediterranea. È nato così quest'esperimento che sta dando i primi buoni frutti, soprattutto fra giovani madri e bambini che apprezzano particolarmente la leggerezza e la digeribilità dei piatti della tradizione italiana.

L'esperienza in questione è significativa, poiché Tzu ha deciso di puntare su un aspetto spesso poco conosciuto all'estero della nostra gastronomia, quale la specificità della colazione all'italiana, evitando di aprire la classica pizzeria. In questo senso va interpretata la scritta in inglese "Prova un nuovo gusto del Mediterraneo" (Fig. 6), esemplificativa di come, grazie anche a migranti di ritorno come Tzu, si possa diffondere un'immagine dell'Italia e dell'italianità rinnovata e lontana dagli stereotipi classici, benché comunque legata a un ambito "forte" della nostra cultura come la cucina. Ancor più curioso è il fatto di aver deciso di esportare questa peculiarità in un Paese così ricco in quanto a tradizioni culinarie come Taiwan.

D'altro canto, come evidenziato nella fotografia (Fig. 6), un punto di ristoro come quello di Tzu porta nel paesaggio urbano dell'isola di Taiwan un elemento nuovo e diverso, ma che identifica e connota il legame dell'esercizio commerciale con uno spazio territoriale conosciuto e riconoscibile come quello mediterraneo. Proprio la connotazione riferita alla mediterraneità dei sapori proposti in questo *breakfast café* di Taichung risulta interessante, poiché caratterizza un approccio nuovo e diverso al contesto dell'Europa meridionale da parte di un pubblico "lontano" come quello dell'Estremo Oriente. Un approccio che supera, come già ricordato, gli stereotipi (anche gastronomici) legati all'Italia e che si spera foriero di curiosità e apprezzamento nei confronti del nostro Paese che, proprio dalla Cina, raccoglierà il testimone dell'Expo con l'edizione milanese prevista nel 2015.

BIBLIOGRAFIA

- AFFERNI R., "Il paesaggio e i suoi simboli. L'affermazione dell'Europa *made in China*. Riflessioni a margine dell'Expo 2010", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*, n. 4-5, 2010, pp. 9-12.
- ANDREOTTI G., *Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio*, Milano, UNICOPLI, 1996.
- ID., "Il senso etico ed estetico del paesaggio", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*, n. 4-5, 2010, pp. 3-8.
- APPADURAI A., *Modernità in polvere*, Roma, Meltemi Editore, 2001.
- CAUDO G., "Interstizi urbani, "luoghi" per viaggi di sola andata", in DIPARTIMENTO DI STUDI URBANI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE, *La città eventuale. Pratiche sociali e spazio urbano dell'immigrazione a Roma*, Macerata, Quodlibet, 2005, pp. 11-15.
- FACCIOLI M., "Nuove filiere economiche e culturali nella riproposizione del distretto di Prato", *Geotema*, n. 35-36, 2010, pp. 83-88.
- HARDWICK S.W., "Inscribing Ethnicity on the Land", in CONTZEN M.P. (a cura di), *The Making of American Landscape*, New York, Routledge, 2010, pp. 229-254.
- JUNG CHEN T., "I Cinesi in Italia", in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi, tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2004, pp. 213-219.
- KOOLHAAS R., *Junkspace*, Macerata, Quodlibet, 2006.
- LAVAGNA E., "Le Olimpiadi a Pechino. Alcune riflessioni sulle conseguenze geografiche della recente evoluzione politico-economica della Cina", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*, n. 2 marzo/aprile 2008, pp. 3-8.
- LODA M., "L'immagine di Firenze tra esperienza turistica e qualità urbana", in *Rivista Geografica Italiana. Numero monografico: Turismo/città*, Firenze, Annata CXVII, Fasc. 2, Giugno 2010, pp. 289-325.
- PAPOTTI D., "Identità e differenze culturali nel territorio. Riflessioni geografiche sui paesaggi etnici dell'immigrazione", in DONATO C., NODARI P., PANJEK A. (a cura di), *Oltre l'Italia e l'Europa. Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*, Università degli Studi di Trieste, DSGS, Trieste, 2004, pp. 331-341.
- ID., "L'importanza della scala territoriale nello studio delle migrazioni in ambito urbano: strade, quartieri, città di fronte alla sfida multiculturale", in BOSI A. (a cura di), *Città e civiltà. Nuove frontiere di cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 63-71.
- SANTINI A., "I concetti di geodominio e di frontiera mobile riferiti a un quartiere etnico: il caso di Sant'Agabio a Novara", in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi, tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte Vol. II*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2006, pp. 59-66.

SITOGRAFIA

- <http://www.centrocot.it>
<http://www.corriere.it>
<http://italiadallestero.info/archives/2938>
<http://www.itschina.it>
<http://www.pozzuoloscuole.it/materiale/colazioneasia.pdf>
<http://vistidalontano.blogosfere.it/2006/09/la-globalizzazione-passa-da-prato.html>

13 Tzu Jung Chen ha anche pubblicato un interessante approfondimento sullo Zhejiang, regione dalla quale provengono la gran parte dei migranti cinesi che arrivano in Italia e, in particolare, a Prato, v. Jung Chen, 2004.

14 Per ulteriori curiosità sui piatti tipici destinati alla prima colazione in Asia in generale e a Taiwan in particolare, si consulti la pagina <<http://www.pozzuoloscuole.it/materiale/colazioneasia.pdf>>.

DALL'ITALIA A TAIWAN

ESPERIENZE E SPAZIO VISSUTO DI UNA STUDENTESSA DELL'UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Mi chiamo Tzu Jung Chen,

sono nativa di Taiwan e ho vissuto in Italia dal 2001 al 2007. Mi sono trasferita nel vostro Paese avendo sposato un italiano che ho conosciuto a Londra. Dopo un anno sono diventata sua moglie e ora abbiamo due figli.

In Italia ci siamo trovati molto bene, abbiamo lavorato e studiato a Torino e a Vercelli, dove ho frequentato i corsi di Geografia grazie ai quali ho potuto approfondire i problemi collegati alle migrazioni e alla mobilità geografica. Alla luce di questi saperi riassumo la mia esperienza interculturale.

Quando vivevo in Piemonte molti mi hanno chiesto se mi piaceva l'Italia e se preferivo la Penisola a Taiwan. Ho sempre risposto "Amo l'Italia sia per le sue bellezze naturali, sia per le sue qualità ambientali, artistiche e per la sua storia, ma la cosa che mi preme sottolineare è che tutti sono sempre stati gentilissimi con me. Certo, niente può essere paragonato alla propria terra d'origine, e ci sono alcuni aspetti del modo di vita e della cultura Taiwan che per me, ovviamente, sono insuperabili.

Due anni fa siamo tornati a Taiwan: i nostri bambini dovevano imparare la lingua cinese. Mio marito ha trovato un lavoro e siamo diventati anche proprietari di un "dopo-scuola" a Taiwan. Così, mentre noi lavoravamo, i bambini studiavano. Nel corso di questi due anni di lavoro nella scuola, non ho potuto dormire molto: qui a Taiwan i bambini studiano sino a tardi, le 9-10 di sera, quindi ogni sera andavo a letto molto tardi e per questo ho avuto anche problemi di salute. Una mattina, alzatami molto presto, mi sono imbattuta in un Caffè assolutamente particolare. In questo locale, infatti, non si servivano solo pane, caffè o altre specialità di Taiwan, ma vari altri prodotti e soprattutto bevande. Il proprietario mi ha spiegato che la prima colazione che si consumava nel suo locale faceva particolarmente bene alla salute. Anch'io ho voluto sperimentare questa innovativa proposta di *breakfast* e l'ho apprezzata immediatamente. Dopo essermi abituata a fare giornalmente questo tipo di colazione, mi sono accorta di star meglio e di avere più energie, lo stesso è capitato a mia mamma che ha risolto sia i problemi di affaticamento che quelli di sovrappeso. Ora si trova assai bene con la nuova taglia e ha l'occasione di comprarsi vestiti più eleganti di quelli che poteva permettersi di indossare quando era più pesante.

Per tutti questi motivi anch'io ho deciso di aprire un locale collegato anche alla mia esperienza e conoscenza dei cibi italiani ed il 15 novembre 2009 lo abbiamo aperto e lo abbiamo chiamato "Mediterraneo" per far capire quanto ci mancano l'Italia e...appunto la "dieta mediterranea".



Fig. 6. Il *breakfast café* aperto a Taiwan da Tzu Jung Chen, (sulla destra), già studentessa dell'Università del Piemonte Orientale (Foto: Tzu Jung Chen).

Migrazioni e processi di interazione culturale

Firenze, 17 maggio 2010

Presso l'Aula Magna di Palazzo Fenzi dell'Università di Firenze, si è svolta un'interessante giornata di lavori per gli studiosi dei fenomeni migratori dal titolo "Migrazioni e processi di interazione culturale", organizzata dalle professoresse Margherita Azzari e Laura Cassi nell'ambito delle attività del Gruppo di lavoro dell'Associazione dei Geografi Italiani sull'immigrazione straniera in Italia coordinato da Carlo Brusa e del Gruppo di ricerca nazionale Prin "Migrazioni e processi di interazione culturale. Forme di integrazione e di or-

ganizzazione territoriale in alcune città italiane", del quale erano presenti rappresentanti di tutte le unità locali. Durante l'incontro si è discusso di diverse iniziative editoriali aventi come tema le dinamiche e i flussi migratori. La prof.ssa Maria Luisa Gentileschi (Università di Cagliari) ha presentato la ricerca sul tema "Geografie dell'immigrazione. Stranieri in Sardegna", di cui è curatrice. È seguita la presentazione del saggio "Alla ricerca dell'identità perduta. Una panoramica degli studi geografici sull'immigrazione straniera in Italia" da parte dell'autrice,

la prof.ssa Francesca Krasna dell'Università di Trieste, che nel suo lavoro offre un'ampia rassegna degli studi relativi ai fenomeni migratori pubblicati dai geografi italiani. La terza iniziativa editoriale è stata presentata da Margherita Azzari. Si tratta dell'"Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana" che propone una panoramica sull'evoluzione del lavoro autonomo straniero, affiancando al supporto cartaceo un utile *geodatabase* realizzato in collaborazione col Laboratorio di Geografia Applicata dell'Università di Firenze. Carlo Brusa ha infine presen-

tato il numero 35-36 di *Geotema*: "2009 Anno Internazionale delle Fibre Naturali". Il fascicolo raccoglie i contributi presentati a un convegno svoltosi nell'autunno 2009 fra Vercelli, Biella e Borgosesia. Molti lavori fanno riferimento anche al lavoro dei migranti nei distretti tessili italiani. La giornata si è conclusa con un dibattito animato dalla prof.ssa Graziella Galliano dell'Università di Genova.

Alessandro Santini

